

Rassegna Stampa

2/09/2021

IL CASO

Troppo manganese nella falda «Ma l'acqua lomellina è pulita»

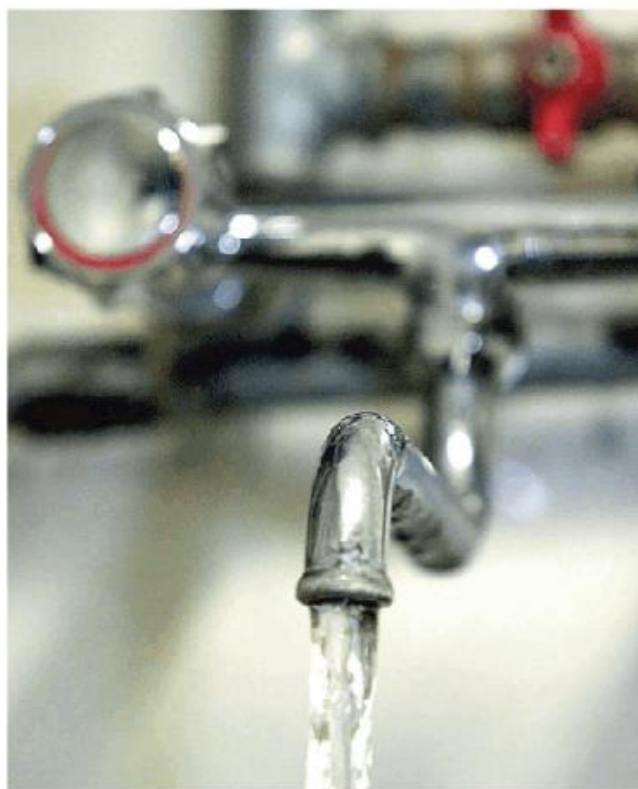
In 9 comuni (3 nel Pavese) sono state riscontrate concentrazioni fuori norma Pavia Acque: «Non arriva al rubinetto di casa, perché la depurazione lo elimina»

Sandro Barberis / FERRERA

Manganese, ferro e idrocarburi del benzene nelle falde lomelline. I metalli sopra i limiti di legge sono stati trovati in 9 falde lomelline nel corso degli ultimi cinque anni. Soprattutto il manganese, un metallo, è stato rilevato in più occasioni.

GLI ACCERTAMENTI

Tanto che l'ufficio Ambiente della Provincia ha aperto degli accertamenti. Tutti però si sono conclusi nella stessa maniera: non è possibile accertare la fonte di inquinamento. Casi che sono accaduti a Breme, Ferrera, Mezzana Bigli (in tre pozzi diversi tra Mezzana, Casoni Borroni e Balossa), Castello d'Agogna, Lomello e Castelnovetto. Ma ci sono anche casi analoghi nel Pavese a Zerbolò, Mezzana Rabattonne e Valle Salimbene. Tutto chiuso sempre con un nulla di fatto. Nella stragrande



Il gestore della rete idrica rassicura: «L'acqua lomellina è potabile»

maggioranza dei casi è stato il gestore del ciclo idrico Pavia Acque a far partire le segnalazioni: «L'acqua che esce dai rubinetti della Lomellina è sicura, pulita e depurata - spiega il direttore di Pavia Acque, Stefano Bina-. Noi, come chiunque altro esegua uno scavo che arriva alla falda, siamo tenuti

**Trovati anche pesticidi
Per la Provincia però
è impossibile scoprire
eventuali responsabili**

a segnalare alla Provincia eventuali superamenti di metalli nell'acqua di falda. Come se ci fosse un caso di inquinamento».

Ma di inquinamento, soprattutto quando si tratta di manganese e ferro, non si tratterebbe secondo Pavia Acque: «Sono due metalli da sempre presenti nella fal-

da della nostra zona, semplicemente sono cambiate le normative negli ultimi anni e dobbiamo segnalarne la presenza - motiva il dirigente di Pavia Acque -. In ogni caso l'acqua di falda non finisce mai nei rubinetti. Prima viene prelevata, poi mandata negli acquedotti e nei relativi filtri. Solo dopo questi passaggi arriva all'utente».

I CASI SPECIFICI

Il manganese, uno dei metalli più abbondanti in natura e tossico per l'uomo solo se assunto per lungo tempo in dosi massicce, può essere presente in 50 µg (microgrammi) per litro d'acqua di falda. A Ferrera il valore massimo riscontrato è stato 118, a Castello d'Agogna 164, a Castelnuovo 132, a Villa Biscossi 745, a Mezzana Bigli 138, a Balossa 72, a Casoni Borroni 95, a Breme 92. In alcuni casi come Lomello, nella zona della roggia Boragna, sono stati trovati pesticidi in eccedenza. Così come tracce di pesticidi o prodotti petroliferi sono percolati anche nella falda di Castelnuovo e Villa Biscossi. In tutte e tre i casi, comunque, i Comuni hanno inviato delle memorie alla Provincia spiegando di non poter identificare una sorgente d'inquinamento attiva. Si presume quindi che siano pesticidi percolati nel corso dei decenni, ma non è stato possibile trovare responsabili. —

Ambiente **Bruciare fanghi: un impatto enorme**

Non ci stupisce affatto che la Regione Lombardia abbia (attraverso l'apposita commissione) autorizzato l'inceneritore di Parona (A2A) a bruciare i fanghi. Da questa Regione c'è, purtroppo, da aspettarsi di tutto, come si è visto nel campo della sanità, eccetera eccetera.

L'impatto ambientale sarà enorme: fino a 492 mila tonnellate tra rifiuti ordinari (provenienti da ogni parte d'Italia) e fanghi saranno bruciate ogni anno. Ci sarà un incremento della produzione per le aziende che lavorano i fanghi (con ogni probabilità il doppio). Quindi, oltre ai fanghi nei prossimi, avremo anche quelli "mandati" nell'atmosfera, senza contare l'aumento considerevole dei mezzi di trasporto.

Avevo presentato l'anno scorso, nel Consiglio comunale di Mortara, una mozione contro l'incenerimento dei fanghi a Parona. Mozione, ovviamente, respinta dalla maggioranza leghista e dichiarata addirittura "irricevibile (irricevibile!!)" da un consigliere comunale della Lega.

Secondo noi la soluzione

del problema dei fanghi, in una zona come la nostra che riceve il 25 per cento dei fanghi prodotti a livello nazionale, consiste in:

- 1) Diminuzione drastica delle quantità immesse nella nostra zona con un'adeguata programmazione;
- 2) Revisione delle pratiche agricole che utilizzano i fanghi;
- 3) Riconversione inceneritore di Parona in un impianto riciclo rifiuti;
- 4) Revisione dei depuratori con impianti adeguati per ridurre la produzione dei fanghi e per l'eventuale recupero del fosforo presso gli stessi.

Giuseppe Abbà, consigliere comunale Rifondazione Comunista, Mortara

FORMAZIONE

Sicurezza sul lavoro Cna Pavia organizza cinque corsi autunnali

PAVIA

La Cna (associazione artigiani e piccole imprese) di Pavia organizza corsi di formazione sulla sicurezza per tutti i settori produttivi e le professioni, per essere sempre aggiornati sulle novità, gli obblighi, le normative e le competenze necessarie. Si tratterà di cinque appuntamenti da ottobre a novem-



La sede della Cna di Pavia

bre per un totale di 48 ore. Partenza l'11 ottobre per il corso sull'antincendio in modalità webinar (online) e prova pratica per il medio rischio, rivolto alla formazione per gli addetti della squadra antincendio. Due giorni più tardi, invece, il 13 ottobre, sarà la volta dell'aggiornamento sul corso di 48 ore prima. Il 18 ottobre, per gli addetti che si sono nominati o sono stati designati responsabili del pronto soccorso aziendale, si terrà il relativo corso sempre in webinar seguito da una prova pratica nella sede pavese della Cna in viale Montegrappa 15. L'aggiornamento è previsto per la settimana successiva. Ultimo appuntamento il 5 no-

vembre con il corso di formazione dei lavoratori ai sensi dell'accordo "Stato Regioni" (l'ex legge 626). Tutto, come detto, si terrà in modalità online tramite l'invio di un link da parte di Cna. Per iscriversi è sufficiente scaricare l'apposita scheda d'iscrizione e inviarla a s.stefanuto@cnapavia.it. La sicurezza sul lavoro è tema sempre più d'attualità, sia per la prevenzione di incidenti. Ma negli ultimi mesi è entrato nel dibattito anche il tema del Covid. Cioè come le imprese si devono comportare per prevenire e contrastare la diffusione del virus che ha provato la pandemia in corso ormai dal febbraio dello scorso anno. —

STRADELLA



L'intervento di rifacimento dei marciapiedi a Stradella

Lavori a strade e marciapiedi I nuovi cantieri

Intervento conclusivo in piazza Vittorio Veneto mentre sono riprese le asfaltature in alcuni tratti di via Marconi in attesa di riapirla al traffico

STRADELLA

È partito lunedì il cantiere per la riqualificazione dell'ultimo tratto di marciapiede nella parte alta di piazza Vittorio Veneto, nei pressi della fermata dell'autobus. La dit-

ta ha rimosso l'asfalto esistente e i cordoli, per poi passare a rifare il fondo e posizionare il porfido, in modo da rendere il tratto uniforme come il resto della pavimentazione dei marciapiedi della piazza. Una volta posizionato il porfido, bisognerà attendere che si stabilizzi prima di poter consentire il passaggio dei pedoni. Questo intervento rientra nell'ultimo lotto di lavori ai marciapiedi, che ha riguardato il rifaci-

mento di un tratto di via Civarde e che comprenderà l'allargamento del marciapiede sempre in piazza Vittorio Veneto, sotto il monumento a Depretis, dove, per superare l'ostacolo della pianta, sarà ampliata la pavimentazione verso il parcheggio.

«Continuano i lavori di rifacimento dei marciapiedi in porfido per migliorare il decoro della città e la sicurezza dei pedoni e per garantire qualità e vivibilità per Stradella», commenta il sindaco Alessandro Cantù, che ha effettuato un sopralluogo al cantiere. Ieri, inoltre, sono iniziati i lavori di asfaltatura dei tratti di via Marconi che erano stati interessati dall'intervento di sostituzione della rete dell'acquedotto, in attesa di poter riaprire la strada al traffico. L'amministrazione comunale ha in programma ulteriori interventi di manutenzione a strade e marciapiedi, che saranno finanziati con mutui: nel Dup (Documento unico di programmazione) 2022/2024, infatti, sono previsti 300.000 euro nel triennio (100.000 all'anno), per la sistemazione dei marciapiedi, e 350.000 euro (150.000 nel 2022, 100.000 nel 2023 e 100.000 nel 2024) per l'asfaltatura delle strade. —

O.M.

MORTARA NELL'ESERCIZIO 2020**Per AsM oltre 1,1 milioni di utili**

MORTARA – I conti sorridono ad As Mortara. La partecipata presieduta da Simone Ciaramella ha approvato il bilancio d'esercizio 2020 con un utile complessivo di 1.156.121 euro, in aumento di 230.067 rispetto all'anno precedente. Nel dettaglio la capogruppo ha avuto un utile di 165.450, AsMare di 242.480 e AsMia di 748.191. La quota di competenza della capogruppo, tolta la riserva legale, è stata distribuita ai soci: al Comune di Mortara, che ha il 99,955% delle quote, sono andati 149.256,78 euro, il resto se lo sono divisi Cilavegna, Parona e Castello d'Agogna. Intanto l'assemblea ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione: confermati per un altro mandato triennale il presidente Simone Ciaramella e i consiglieri Silvio Buscaglia e Caterina Ferrari (quest'ultima in realtà in carica solo da novembre 2020), ci sono i nuovi ingressi di Paola Petrone e Achille Cremaschi al posto di Pier Carlo Anglese e Veronica Vecchi. Petrone, 53 anni, laurea in lingue, già direttore generale di Amsa Milano e ora di Aamps Livorno, è consigliere di amministrazione di Italgas, mentre Cremaschi, 50 anni, geologo, è direttore tecnico di Uniservizi Spa di San Bonifacio (Verona).

MEZZANA BIGLI AL VOTO

Ex sindaco Cervellati lavora a una lista civica

MEZZANA BIGLI

Spunta una seconda lista per le amministrative di ottobre; ad animarla è Franco Cervellati, ex artigiano di 77 anni, sindaco dal 1980 all'85 nella vicina Scaldasole. «Sto formando una lista civica – dice – ma non è ancora certo che sia io il candidato sindaco. Spero possa essere una donna. Scioglierò la riserva venerdì».

La lista a cui Cervellati

sta lavorando si chiamerà “Miglioriamo il bene comune”. Già certa la presenza della lista del sindaco uscente, Vittore Ghiroldi, si chiamerà “Cresciamo Insieme”. Ecco i candidati: Claudio Pasquali, oggi vicesindaco; Alessandro Balladore, Stefania Gandini, Daria Guano, Cristiano Chiocca, Domenica Longo, Franco Gabriele Cervellati, Enrico Carlo Zustovich, Andrea Messina e Claudia Biroli. —

A BORGO SAN SIRO BALLOTTIN PER ORA CORRERÀ SENZA NESSUN AVVERSARIO

Gli altri paesi: pochi candidati, in attesa degli ultimi giorni utili

Uno scenario di desolazione e di (apparente) disinteresse che non si era mai visto in nessun'altra tornata elettorale. Saranno gli strascichi della pandemia, saranno i piccoli paesi che si spopolano in modo inesorabile, con gli anziani che vengono a mancare e i pochi giovani che fuggono: i tempi delle bagarre elettorali, con 3 o 4 liste per una manciata di abitanti sembrano lontanissimi. Per presentare una lista c'è ancora tempo qualche giorno: si vota il 3 e 4 ottobre, e la scadenza ultima è il ventinovesimo

giorno antecedente. Domani, venerdì. Forse alcuni aspettano l'ultimissimo momento per scoprire le proprie carte.

A **Borgo San Siro**, finora, il sindaco uscente Antonio Ballottin corre da solo, con la minoranza silente ed Ernesto Fiocca, protagonista passato della politica locale e ora in minoranza, che annuncia di tirarsi fuori da tutto. «Lascio ai giovani», dice. Ammesso che ce ne siano. **Ceretto**, neanche 200 abitanti, vede candidato Giovanni Cattaneo che punta al bis e (ma

non è ancora ufficiale) l'eterna sfidante Paola Semplici. La situazione a **Cozzo** sarà la stessa del 2016: Paola Patrucchi punta al quarto mandato sfidata da una civica estranea al paese. La guida Francesco Calcaterra: due anni fa ci provò a Cassolnovo. **Mezzana Bigli** vedrà il sindaco Vittore Ghiraldi contro Franco Cervellati, ma quest'ultimo deve ufficializzare. Una sola lista, per ora, a **Confienza** (Francesco Della Torre, ora vicesindaco) e a **Suardi** (Dario Biancardi).

Garlasco: dopo due mandati il sindaco Farina dice addio al consiglio comunale. Nel centrosinistra saluta Enzo Spialtini, confermati in lista Rossato, Ceschi e Melotti

Le due civiche svelano le squadre

GARLASCO - Le due civiche rivelano i nomi in lista. E le sorprese non mancano. Ieri (mercoledì) è stata ufficializzata quella di "Garlasco Civica" del candidato sindaco Mario Spialtini, 56 anni, commercialista e revisore legale dei conti. Per lui, cugino dell'ex sindaco e attuale consigliere di opposizione Enzo Spialtini, è la prima esperienza politica. La lista che lo sostiene si presenta senza simboli di partito, ma gode dell'appoggio di centrosinistra e M5S. Dai banchi dell'attuale minoranza, si ritrovano in lista Enzo Rossato (Italia Viva) Carlo Alberto Ceschi (M5S) e Sara Melotti. Ma non ci sarà Enzo Spialtini. Gli altri candidati sono: Rosalia Mariuccia Bertoletti, Enrico Bottoni, Carlo Camera, Luigi Dante Franchioli, Luigi Gilardi, Ambra Gionso, Stefano Mazza, Gianluca Nicala, Ilaria Piovani. Lavoro e sociale saranno tra i principali temi al cen-



I due candidati sindaco: (da sinistra) Mario Spialtini e Simone Molinari

tro del progetto politico di "Garlasco Civica", che ha lanciato l'hashtag #domanivorrei. Venerdì scorso è stata invece ufficializzata la lista del candidato sindaco Simone Molinari, 39 anni, infermiere professionale del 118, molto conosciuto in città per la sua attività politica (è attualmente consigliere comunale di maggioranza), e nel mondo del volontariato: "Noi per Garlasco futura", civica sostenuta dai partiti del centrodestra. Il motto del gruppo è "continuità e innovazione per far

crescere insieme la Garlasco del futuro". Non ci sarà il sindaco uscente Pietro Farina, che sta per concludere il suo secondo mandato consecutivo e non può quindi indossare nuovamente la fascia tricolore. Il primo cittadino ha comunque assicurato che non farà mancare il suo sostegno alla squadra. «Ci piace promettere solo ciò che sappiamo di riuscire a portare a termine - afferma il candidato Molinari - Ci proponiamo di mettere in campo tutte le nostre energie, il nostro impegno e la nostra se-

rietà per lasciare il segno nella Garlasco di domani, all'interno di un progetto che vuole coinvolgere tutti, dal centro alle periferie, sino alle frazioni, nessun cittadino escluso».

Nella squadra, che sarà presentata al pubblico domani (venerdì) alle 19,30 al bocciodromo, ci sono gli attuali assessori Francesco Santagostino, Isabella Panzarasa e il consigliere delegato Riccardo Tosi. I nuovi volti sono quelli di Teresa Dallerà (figlia del vicesindaco Giuliana Braseschi) e Mauro Pasini che si presentano con il simbolo della Lega; Franca Autelli e Salvatore Di Marco con quello di Fratelli d'Italia. Insieme a loro anche Riccardo Invernizzi (figlio del consigliere regionale di Forza Italia Ruggero Invernizzi), Melissa Spina, Luca Sambugaro (figlio dell'attuale assessore Renato Sambugaro), Lorena Raina, Francesco Uggeri.

i.d.

MEDE

Centrosinistra: ecco la lista di Bertarello

MEDE - La lista civica di centrosinistra "In comune per cambiare Mede" è capeggiata da Antonella Bertarello, funzionaria di Regione Piemonte e attuale capogruppo di minoranza: «Ci riprovo e sono determinata a sfidare il sindaco uscente. - spiega la candidata - Ho un'idea di città che guarda allo sviluppo e al futuro. Sono molte le cose che si possono fare, gli interventi da realizzare, le giuste attenzioni da rivolgere alle persone. Nessun nome distintivo che connoti una persona: tutti sono importanti, sia coloro che sono in lista sia gli amici che ci seguono e ci sostengono. Ecco anche perché non ho voluto il mio nome nel simbolo e nella denominazione del gruppo». La lista è composta da Paola Celin, infermiera dell'ospedale San Martino; Giuseppina Coccozza Volpi, operatrice socio sanitaria delle Istituzioni Riunite; Elisabetta Crivellari, impiegata; Maurizio Donato, consulente finanziario; Maria Teresa Ferrandi, medico dell'ospedale San Martino; Germana Mancin, casalinga; Enrico Crotti, pensionato ex dipendente Eni; Maria Cecilia Pero, impiegata, consulente di marketing e comunicazione; Giacomo Poles Rossanigo, imprenditore agricolo; Marcella Rizzo, funzionaria dell'Agenzia delle Entrate; Elena Scamoni, insegnante; Massimo Veronese, libero professionista geometra.

d.z.

GROPELLO

Rocca lascia, il successore è la segretaria Pd Clara Valenti

GROPELLO – Da Chiara a Clara, un'altra candidata donna per portare avanti "L'Aquilone", la lista di centro-sinistra che da 5 anni governa Gropello. Pur avendone la possibilità, il sindaco uscente Chiara Rocca decide di lasciare. Ingegnere, 47 anni, ha scelto di concentrarsi sul lavoro e sulla famiglia. Nel corso del suo mandato aveva già fatto trasparire la volontà di non ricandidarsi. La conferma ufficiale è arrivata soltanto lo scorso fine settimana. Rocca, che sarà comunque presente in lista, lancia come successore Clara Valenti, 65, ex dipendente comunale ora in pensione e segretaria del Partito Democratico locale. Una carica dalla quale, ha fatto sapere, si dimetterà. La sua lista verrà presentata in un incontro pubblico sabato 4 settembre in piazza Zanotti, alle ore 21. «Metà volti nuovi, tra cui molti giovani – dice la Valenti, all'esordio assoluto in una lista elettorale – e metà nomi dell'amministrazione uscente, tra cui quello del vicesindaco Michele Poma». «Lascio in buone mani – aggiunge Chiara Rocca – un paese completamente rinnovato». Gropello è il Comune più affollato alle urne, con quattro liste. Oltre a "L'Aquilone" ci sono Antonio Beretta con Grande Gropello, ascrivibile a Grande Nord, "Progetto futuro per Gropello" con Alessio Rudolph ed Elisa Olga Bergamaschi, "Gropello riparte" appoggiata dal centro-destra.

SANT'ANGELO

Grossi sceglie i giovani in una lista di volti nuovi

SANT'ANGELO – Il sindaco va avanti, ma cambia gran parte della squadra. Matteo Grossi mantiene nome e simbolo della civica "Rimettiamo in moto Sant'Angelo", ma non gli uomini. Restano solo 4 persone candidate anche nel 2016, oltre a lui: sono il vicesindaco Alberto Mazzei, il capogruppo Franco Prandato e i consiglieri Massimo Signorelli e Massimiliano Costa. I nuovi sono Laura Quaglia, Sabina Monsin, Daniele Rosa, Matteo Cecchettin, Alessia Crabbia e Davide Turcato. «Gli altri componenti – dice il primo cittadino – sono tutti ragazzi giovani di Sant'Angelo molti dei quali hanno appena raggiunto la maggiore età. Avranno tutti una delega per imparare a gestire la cosa pubblica». A Sant'Angelo, salvo candidature dell'ultimo minuto, Grossi correrà da solo.

Nel programma punta ad affidare la nuova gestione della farmacia, chiusa da più di un anno «senza giustificazione», ad installare almeno due telecamere per ogni via (adesso sono 21) e a rifare la rete fognaria di via Roma, via Nicorvo e via dei Prati. Poi c'è il grande obiettivo di costruire una casa di riposo in paese. «Le casse – conclude – sono sane e lontane da indebitamenti da ormai 3 anni, abbiamo estinto tutti i mutui importanti quindi credo sia arrivato il momento di puntare sulla popolazione della terza età».

BREME

Esperienza e continuità con la signora Berzero

BREME – Osservando la lista civica "Per Breme" si notano due cose. La prima: il candidato sindaco è una donna, ed è la prima volta. La seconda: l'età media dei candidati è piuttosto avanzata. Cesarina Guazzora, aspirante primo cittadino in continuità con l'amministrazione, ha 66 anni. Solo un candidato consigliere ha meno di 50 anni, Massimiliano Bertolone (classe 1985), e solo un altro ne ha meno di 60, il cinquantottenne Maurizio Epis. Scelte che sembrano obbligate e testimoniano come in molti piccoli paesi i giovani siano sempre meno e, quando ci sono, non hanno sempre voglia di impegnarsi. Berzero, dopo 15 anni pirotecnici, è costretto a passare la mano per legge. Aveva lottato senza esito per fare in modo di prolungare a 4 i mandati consecutivi in cui si può essere eletti. Cede la mano... a sua moglie. A Breme le elezioni sembrano davvero un affare di famiglia. Fa parte della squadra, oltre a Berzero, anche il vicesindaco uscente Carlo Bocca Spagnolo. Poi Alberto Cavallero, Francesca Re in Rossi, Marcella Recagni, Fiorella Spadetto, Carlo Vaccarone e Gian Franco Zanotti.

d.m.

PARONA LA REGIONE DICHIARA LA COMPATIBILITÀ DELL'IMPIANTO CON L'AMBIENTE

L'ok ai fanghi al termo sembra solo formalità

PARONA – Manca la conferenza dei servizi, passaggio fondamentale per autorizzare il termovalorizzatore di Parona a essiccare e bruciare i fanghi. Nonostante traspaia una certa fretta, non c'è ancora una data. «Confermo – dice il sindaco Marco Lorena – che Lomellina Energia vorrebbe iniziare quanto prima, ma ieri (mercoledì) ancora non era dato conoscere quando si terrà questa benedetta conferenza dei servizi». Molto probabilmente tutto verrà autorizzato: le lotte degli ambientalisti e le

pressioni del Comune hanno convinto Regione Lombardia (a cui spetta il nulla osta finale) sia a prolungare i tempi, sia a chiedere misure più stringenti dal punto di vista ambientale. Ma i tecnici della Regione nella Via (la Valutazione di impatto ambientale) dichiarano l'impianto «compatibile con l'ambiente». «Il Comune – prosegue Lorena – ha chiesto da subito una riduzione delle emissioni rispetto al progetto iniziale, riuscendoci. Inoltre come compensazione ambientale, oltre a denaro

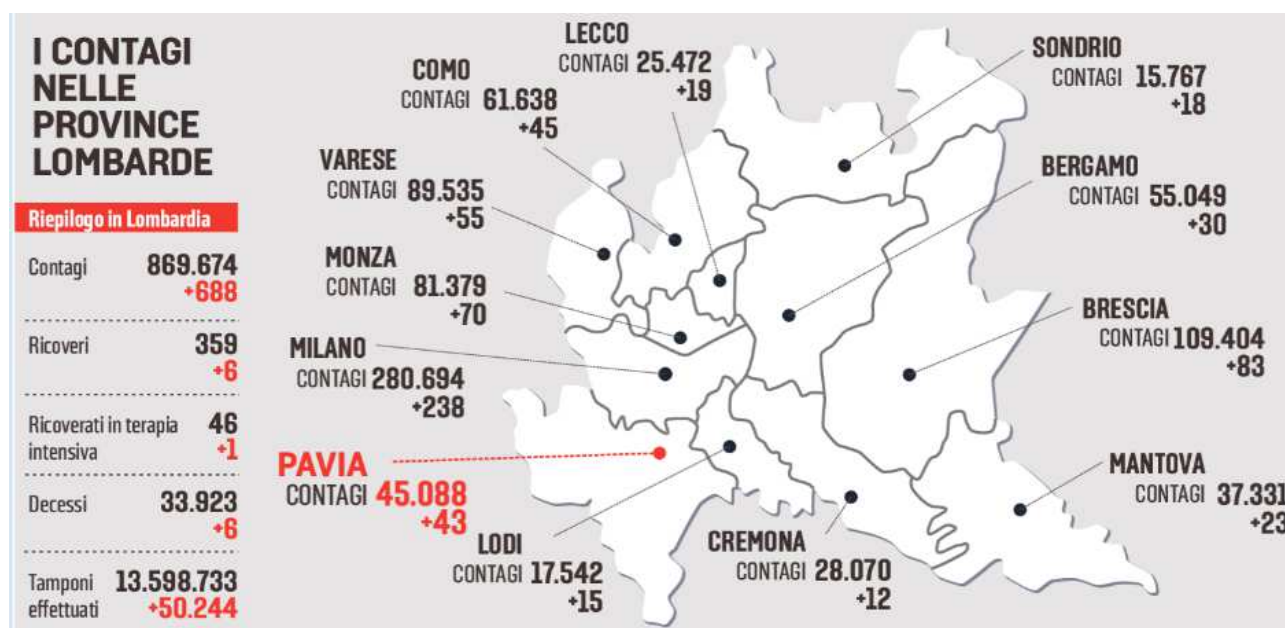
in forma diretta e indiretta, abbiamo ottenuto la piantumazione di un bosco in terreni ora incolti, nel territorio comunale».

Regione Lombardia chiede di ridurre il più possibile l'impatto dei camion che trasporteranno i fanghi al termo mediante un traffico scaglionato, e invita Lomellina Energia a ulteriori piantumazioni intorno all'impianto. Gli "annuatori", già utilizzati dal Comune per censire i miasmi industriali, torneranno all'opera anche dopo la prima combustione di fanghi.

Il bollettino

Resta stabile il rapporto fra tamponi e nuovi casi

Con 50.244 tamponi effettuati, sono 688 i nuovi positivi in Lombardia (43 in provincia di Pavia) con il tasso di positività stabile all'1,3% come martedì. Sono in aumento sia i ricoverati in terapia intensiva (+1, 46) che negli altri reparti (+6, 359). I decessi sono 6 per un totale complessivo di 33.923 morti in regione dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda le province, sono 238 i nuovi positivi nella città metropolitana di Milano, di cui 103 a Milano città.



Esami di settembre al via, in tutti gli istituti della provincia controlli agli ingressi. I presidi: «Serve subito la nuova app»

Primo giorno di scuola con il Green pass 20 prof senza vaccino portano il tampone

Donatella Zorzetto / Pavia C'è chi, come la preside del linguistico Cairoli di Pavia, ha iniziato da ieri a fare le prove simulate di controllo dei Green pass; c'è chi, come la dirigente del professionale Cossa, con un mare di docenti in organico, ne ha trovati almeno 5 non vaccinati. E, quando sarà a regime con le lezioni, dovrà piazzare un bidello per i controlli in entrata sino alle 23 perchè le lezioni nel suo istituto sono anche serali. La prima giornata di scuola con Green pass obbligatorio in entrata, sia a Pavia che in provincia, ha prodotto da subito un risultato: almeno 20 docenti sono risultati non vaccinati, e sono potuti entrare nei rispettivi istituti solo grazie al tampone fatto il giorno prima. Se non si vaccineranno, dovranno ripetere il tampone un giorno sì e uno no sino a fine anno scolastico. Tutti in coda o alla spicciolata. Con cellulari e tablet pronti, all'ingresso degli istituti anche prima delle 8 di mattina, bidelli e impiegati ieri hanno dato il via alle verifiche. Uno a uno i docenti, presidi compresi, gli amministrativi e il personale Ata sono passati alla lettura dei QR Code dei rispettivi Green pass. Quasi tutti sono entrati senza colpo ferire. Lo confermano gli stessi presidi. «È andato tutto bene, tranne che per un'insegnante: il sistema non l'ha accettato - spiega Luisa Rimini, preside del commerciale Bordoni -. L'abbiamo rimandata a casa ed è tornata portando il pass giusto. Abbiamo fatto in tutto una trentina di controlli». «Il sistema ha funzionato - conferma Matteo Loria, preside degli istituti Caramuel-Roncalli-Castoldi di Vigevano -. Con l'App "Verifica C19" ci abbiamo messo poco più di mezz'ora a scansire i Green pass di 120 dipendenti nei tre plessi. Chi non l'aveva, quattro o cinque in tutto, ha mostrato il tampone rapido. Code? Direi di no. Al massimo una 15ina di persone in attesa per pochi minuti nell'androne». Si è rivelata quasi una "passeggiata" anche per il Taramelli-Foscolo di Pavia, in cui non c'è un dipendente che non si sia vaccinato. La dirigente, Silvana Fossati, racconta: «Alcuni docenti sono arrivati prima per timore di problemi. Ne abbiamo visti una 80ina, tutti regolari. E non ho registrato contestazioni». I non immunizzati Un po' di frenesia, invece, si è avuta al Cossa di Pavia, istituto super frequentato, con i suoi 1.800 studenti. La preside, Cristina Comini, ha dovuto organizzare tre postazioni con altrettanti collaboratori scolastici, per verificare lo status di vaccinato di circa 200 dipendenti. «In sei casi si trattava di persone non immunizzate - racconta -. Ma tutte hanno esibito l'esito negativo del tampone. Alcune si vaccineranno, altre no. E in quest'ultimo caso dovranno continuare a fare il tampone ogni 48 ore». L'idea di Comini, per i prossimi giorni, è di piazzare «un lettore di automatico di QR code all'ingresso, su un piedistallo, con un bidello a presidio, che esamini il personale in entrata a ripetizione, con un allarme vocale in caso di irregolarità». I dirigenti scolastici sono stati i primi a sottoporsi a controllo. Come Bruna Spairani, al vertice del Cairoli di Pavia. «La App funziona bene con il Green pass memorizzato al cellulare, meno con quello cartaceo: basta che sia un po' stropicciato e non lo legge - commenta -. Abbiamo esaminato 150 persone attraverso due postazioni. Io sono stata la

prima. I casi con tampone sono stati pochissimi». Mentre Cristina Pagetti, preside del Copernico che si è insediata proprio ieri, ha delegato quattro collaboratori scolastici e amministrativi alla verifica di un centinaio di Green pass. «Solo un docente ha avuto problemi, poi risolti - spiega -. Mentre un altro si è presentato con l'esito del tampone». Rimane l'obbligo di mascherine. In Oltrepo, al Maserati-Baratta di Voghera, il preside Filippo Dezza, con una circolare ha ricordato al personale anche l'obbligo di indossare la mascherina e mostrare il Green pass: «È andato tutto bene», garantisce. Anche al Faravelli di Broni-Stradella, docenti e personale di supporto hanno mostrato il Green pass senza fare storie. E pure gli studenti, a scuola per i corsi di recupero, hanno usato le mascherine. «Ne ho parlato con i colleghi durante l'ultimo collegio docenti, e per il green pass non erano emersi problemi - ricorda il preside Roberto Olivieri -. Dovremo stare ancora più attenti con l'inizio delle lezioni, il 13 settembre, quando arriveranno i supplenti». (ha collaborato Oliviero Maggi)

La Provincia Pavese 2 settembre 2021

Il flop dei No Pass

Più agenti e cronisti che manifestanti: fallisce la protesta nelle stazioni. A Napoli arrivano in due, a Roma poche decine

Il reportage Grazia Longo / ROMA Doveva essere una maxi mobilitazione di massa in grado di bloccare il passaggio dei treni, ma si è rivelato un clamoroso flop. Pochi partecipanti, al massimo una quindicina per stazione ferroviaria, ieri, alle manifestazioni di protesta contro il Green pass nel giorno in cui il certificato vaccinale è diventato obbligatorio per viaggiare sui treni a lunga percorrenza. Da Torino a Bari, passando per Bologna, Rimini e Roma, in pochi si sono presentati all'appello lanciato su "Basta dittatura!", il gruppo di Telegram su cui nei giorni scorsi è rimbalzata la convocazione. E in tanti hanno espresso disappunto sulla chat. «Qui ci sono solo giornalisti, io vado via. Grazie per la prossima volta non invitate proprio», scrive Ghosst, e dello stesso tenore sono molti interventi tra cui si alternano commenti sgrammaticati e scambi di insulti fra chi si ribella alla "dittatura sanitaria" e chi invece deride il rifiuto di vaccinarsi contro il Covid. «Io sono a Brescia non c'è nessuno», dice Billy, mentre Lisa A. è «pronta qua a Firenze: tutti poliziotti pronti chi altro c'è?». Esprime delusione l'emoticon con cui Marco B. constata lo stesso scenario a Bergamo, e commenti praticamente identici arrivano da Riccione, Termoli, Trento. «Io sono in centrale a Milano non c'è nessuno - interviene Pino - a parole tutti leoni poi nessuno fa nulla». A Roma Tiburtina non arrivano neppure a dieci. Continuano a controllare la chat, s'incollano al telefono per cercare di capire che cosa non abbia funzionato. Qualcuno arriva addirittura a domandarsi se non ha sbagliato giorno, tanto è lo stupore per il flop. Tra le più agguerrite c'è Giusy, 63 anni, dei Castelli romani: «Io non credo nel vaccino e neppure in tutte le precauzioni a partire dalla mascherina che infatti non indosso. Mi spiace solo essere costretta a spostarmi in macchina per raggiungere Pisa dove mia madre è ricoverata in una Rsa. Magari tra un anno mi vaccinerò, ma ora è troppo presto, non hanno fatto la giusta sperimentazione e ci trattano come cavie». Adriana,

pensionata, urla a più non posso «che è tutta una dittatura. Ci vietano di salire sui treni a lunga percorrenza e poi spalancano le porte agli africani che stanno occupando il paese. Per non parlare degli afgani, ci sono anche donne con il burqa che chiedono l'elemosina per la strada. I vaccini fanno male, non solo quello contro il Covid, ma anche quello contro il vaiolo. Sono morte più persone per il vaccino che per il vaiolo». Riccardo proviene da Tivoli e insiste nel sostenere che «il Green pass sui treni a lunga percorrenza è un controsenso perché poi sulle metropolitane i passeggeri viaggiano tutti ammassati come sardine». E Alessandro rifiuta «la certificazione verde perché lede la mia dignità. Non solo non è necessario vaccinarsi ma è anche ingiusta l'ipotesi per cui i non vaccinati che si ammalano di Covid debbano pagare di tasca propria le spese sanitarie». Il governatore della Liguria Giovanni Toti commenta il flop come «l'ennesima dimostrazione di quanto la realtà sia diversa dal web». A Bari i pochi manifestanti si sono scagliati contro i green pass, contro i vaccini obbligatori e, soprattutto, contro i giornalisti, insultati come «schifo, al soldo di un regime che ci sta distruggendo». Anche a Bologna si sono sentite battute di scherno rivolte soprattutto ai tanti giornalisti e operatori tv presenti e c'è stato anche un breve battibecco fra una manifestante e un fotografo, poi risolto senza ulteriori tensioni. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 2 settembre 2021

In commissione alla Camera torna l'asse Carroccio-Fratelli d'Italia. Il Pd: così fuori dal governo

Il certificato verde agita i partiti la Lega vota contro l'obbligo

Carlo Bertini /Roma E alla fine l'incidente in Parlamento è arrivato: da mesi nel Pd se lo aspettavano, del resto la Lega «di lotta e di governo» segue una sua logica e infatti ieri si è vista: in commissione Affari sociali della Camera si votano gli emendamenti al decreto Covid, che contiene tra le varie norme anche l'introduzione del Green Pass. Un decreto varato meno di un mese fa, il 6 agosto, dal Consiglio dei ministri con un via libera anche dei titolari dei dicasteri del Carroccio. E questo avrebbe richiesto un comportamento analogo in sede di conversione del decreto nelle Camere. Invece ieri pomeriggio, dopo schermaglie e disappunto dei leghisti che vedono cadere le loro proposte di modifica come tante formiche sotto il tacco degli «alleati», arriva la rappresaglia, ben studiata e approvata dal Capo. Claudio Borghi e altri due deputati del Carroccio votano per la soppressione del Green Pass insieme alle opposizioni. Ovvero Fratelli d'Italia e i grillini fuoriusciti che non hanno votato la fiducia al governo Draghi. La questione acquista un rilievo di primo piano, pur non avendo prodotto guai per il governo: che non è andato sotto in Commissione, visto che tutti gli emendamenti soppressivi del Green Pass sono stati respinti dalla grande maggioranza che va da Renzi a Leu, passando per il Pd e Forza Italia. Come da copione dunque il Pd la cavalca, drammatizzandola al punto da chiedere a Draghi un chiarimento, evocando la parola che fa sempre pensare alle crisi di governo: una verifica. La chiede Enrico Letta dalla Festa dell'Unità di Bologna, la invocano i suoi in una batteria di fuoco che subito parte dalla trincea del Nazareno. «La Lega ha deciso proprio nella giornata di oggi in cui partono le nuove

norme di fare una scelta che la pone al di fuori della maggioranza. Quindi chiedo un chiarimento politico su questo punto, perché la Lega oggi, di fatto, si mette contro e fuori la maggioranza». Protesta Roberto Speranza, intervistato a "In Onda": «Non si giustifica che si voti in un modo poche settimane fa in Cdm e in modo poi difforme in Commissione. La Lega ne risponderà davanti al Paese, al parlamento e al governo». Matteo Salvini se la ride sotto i baffi e replica serafico, dopo che i suoi fanno sapere che Borghi ha votato in linea con il partito: «Se lo Stato impone il Green pass per lavorare, viaggiare, studiare, fare sport, volontariato e cultura, deve anche garantire tamponi, rapidi e gratuiti, per tutti. Sono certificati, funzionano, costano poco e possono essere usati da tutti, come in altri Paesi stranieri». Così il Capitano spiega la sua mossa, dovuta in sostanza ad un no della maggioranza alle sue richieste da inserire nel decreto Covid. Una motivazione articolata, che investe Pd e 5 stelle, «ora vedremo se voteranno a favore di questa proposta della Lega in Commissione. Non si tratta di essere no vax o no green pass - io ho sia l'uno che l'altro - ma si tratta di aiutare milioni di italiani in difficoltà». E se i suoi avversari pensano che sia il solito modo per «raccolgere due voti», anche i grillini si schierano col Pd e lo accusano di «schizofrenia politica». Nessun problema sul governo, però, chiarisce Stefano Patuanelli, «ma un problema per la Lega, che di fatto si è scissa. Tutto il governo e la stragrande maggioranza degli italiani sono a favore di Green Pass e vaccinazione». E a chiarire che non ci siano problemi per l'esecutivo è lo stesso Borghi: «I nostri emendamenti proponevano delle esenzioni dal Green Pass, per i minorenni, per lo sport giovanile oppure per i ristoranti, ma c'è stata una chiusura totale». --© RIPRODUZIONE RISERVATA